Sicilia

Uccisi due fratelli a Vittoria

RAGUSA. Una sanguinosa sparatoria ha funestato l'altra sera Vittoria, grosso paese agricolo in provincia di Ragusa: due giovani sono morti, altri due sono rimasti feriti.

Piazza del Popolo, scenario del conflitto a fuoco, è il centro della città, un luogo di ritrovo simile a tanti altri nei paesi del Sud: il monumento ai caduti, i giardinetti, le panchine, crocchi di persone che discutono davanti ai bar. In uno di questi bar - sono le 22,30 - a discutere, venerdì, ci sono quattro giovani. Due sono fratelli, Giovambattista e Giuseppe Piccione, hanno 29 e 23 anni. Incensurati, di professione imbianchini, arrotondano le entrate procacciando viaggi e intermediazioni nel locale mercato ortofrutticolo. I loro affari sono entrati in contrasto con quelli dei due interlocutori, Rosario Nifosi e Rosario Ottaviano, entrambi 28enni, autotrasportatori. A loro - pare - i fratelli debbono dei soldi. La discussione degenera. Il gestore del bar prega tutti di uscire, deve chiudere. I quattro - ma a loro forse si aggiungono altre persone - continuano a litigare sulla piazza. D'improvviso, le parole lasciano il posto alle armi. Una sparatoria rapidissima, un vero e proprio *duello*, vengono esplosi decine di proiettili. Alla fine, sul selciato, restano morti i due fratelli Piccione. I loro «avversari» sono feriti, Nifosi alla spalla e a una mano, Ottaviano a una gamba e al collo. A terra restano anche due pistole, una calibro 7,65 e una calibro 6,35.

Si è conclusa con tre morti
la tragedia di Cairo Montenotte
L'assassino si è gettato dal tetto
Le vittime erano figlie della convivente

Uccide due ragazze E dopo ore si suicida

Ha ucciso le figlie della convivente, due ragazze di 16 e 20 anni, poi si è barricato sul tetto dello stabile e a mezzanotte si è buttato giù. A Cairo Montenotte, in provincia di Savona, per tutta la giornata una tragedia inspiegabile. L'omicida è un muratore di 42 anni, Franco Perini. Negli ultimi tempi la vita in comune con la madre delle ragazze, la 43enne Tilde Tarditi, era in crisi, una continua lite.

PAOLO SALETTI

CAIRO MONTENOTTE (Savona). Dopo aver ucciso le due figlie della propria convivente, un muratore di 42 anni, Franco Perini, si è barricato sul tetto della propria abitazione minacciando per ore di togliersi la vita. Un gesto che alla mezzanotte ha messo in atto nonostante l'ultimo tentativo di convincerlo a desistere dal suicidio, compiuto dall'anziana madre e dal suo avvocato. La tragedia è avvenuta nel centro di Cairo, un grosso paese (circa 13mila abitanti) dell'alta Val Bormida, sede di importanti industrie. La tragedia è stata seguita da migliaia di persone.

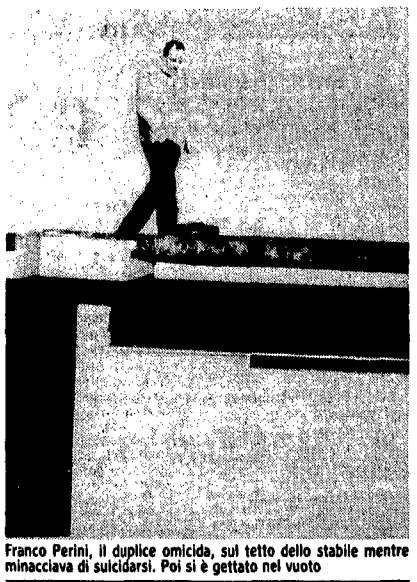
Non è facile trovare una spiegazione alla strage, in cui sembra concorrano diverse cause non tutte riducibili al consueto e sbrigativo «accesso di follia». Franco Perini, nativo di una frazione di Cairo, da circa tre anni viveva con Tilde Tarditi, 43 anni, dipendente di una ditta di pulizie, e con le due figlie di lei: Monica, 16 anni, e Nadia, 20 anni. Le ragazze erano nate dal precedente matrimonio di Tilde Tarditi, finito cinque anni or sono con un divorzio.

Negli ultimi tempi la convivenza fra il Perini e la Tardini sembra non funzionasse più bene, con reciproche accuse. L'altra notte la tragedia. Secondo gli inquirenti il Perini, rimasto solo in casa con la più piccola delle ragazze, si è recato nella camera da letto di Monica e l'ha uccisa, strangolandola. La giovane è stata ritrovata seminuda nel letto, la biancheria intima ed il pigiama strappati. Poi l'uomo ha atteso fino alle 2 l'arrivo della seconda ragazza, Nadia, che aveva trascorso una serata in discoteca col fidanzato ed era stata riaccompagnata sino al portone di casa. Anche lei è stata uccisa, a fucilate. Il suo corpo straziato e seminudo è stato trovato accanto a quello della sorella. Poi l'assassino ha abbandonato l'appartamento, ha raggiunto il tetto dello stabile - un caseggiato di otto piani che ospita anche le poste - e si è barricato sul terrazzo dopo aver bloccato dall'esterno l'unico accesso.

La strage è stata scoperta dalla madre delle due ragazze, che, dopo aver lasciato il lavoro alla «Ferrania 3M» verso le 22, era rincasata alle quattro. La donna è stata colta da collasso e gridando ha svegliato i vicini. I carabinieri hanno organizzato subito una battuta nei dintorni alla ricerca dell'omicida. Poi, alle prime luci dell'alba, il Perini è stato visto aggirarsi sul tetto. Minacciava che si sarebbe gettato.

Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco con una «scala porta» ed alcuni teloni, mentre carabinieri e vigili urbani chiudevano la zona dove sorge il palazzo. Per tutta la giornata si è protratta la defatigante trattativa per convincere l'omicida a scendere e consegnarsi. In un primo momento l'uomo rifiutava anche di parlare, poi, nella mattinata, ha chiesto un maglione ed un giubbotto per ripararsi dal freddo. Ieri il termometro in Val Bormida era vicino allo zero. È intervenuto anche un magistrato, il sostituto procuratore di Savona Tiziana Parenti. Il tetto del caseggiato avrebbe potuto essere raggiunto solo da un abbaino - quello sprangato dall'omicida - ed una eventuale irruzione dei carabinieri sul tetto avrebbe comunque lasciato il tempo al Perini, qualora fosse determinato a farlo, di lanciarsi di sotto. Il caseggiato è vasto e i carabinieri per raggiungere il bordo del tetto avrebbero dovuto percorrere una ventina di metri. Franco Perini inoltre si spostava continuamente da una parte all'altra del caseggiato, nascondendosi fra i comignoli, affacciandosi sul parapetto. Tutto questo ha reso praticamente impossibile ai vigili del fuoco stendere teli tutt'attorno.

Per gli abitanti di Cairo la tragedia è apparsa «inspiegabile»: Franco Perini era unanimamente descritto come «brava persona» e «uomo tranquillo». C'è un grande dolore per la tragica fine delle due ragazze, stimate e benvolute (Monica frequentava la seconda ragioneria e Nadia il secondo anno della facoltà di legge a Genova) e per il padre, caporeparto alla «Vetri Dego». Monica e Nadia erano molto attaccate al padre e pur essendo domiciliate con la madre ed il suo convivente mantenevano un forte legame col genitore.



Franco Perini, il duplice omicida, sul tetto dello stabile mentre minacciava di suicidarsi. Poi si è gettato nel vuoto

Un disoccupato a Catanzaro

Raptus di follia accoltella per strada 6 persone e un bimbo

CATANZARO. All'improvviso, per strada, ha cominciato a dare coltellate a tutti quelli che incontrava, compreso un bambino di otto anni. Protagonista di questa incredibile storia di follia un disoccupato di Catanzaro, Antonio Viscone, di 44 anni. L'uomo è stato arrestato subito dopo da alcuni agenti di polizia. I feriti, comunque, non sono gravi e sono stati giudicati tutti guaribili in una decina di giorni. Il fatto è avvenuto ieri mattina nel quartiere Santa Maria, alla periferia della città. Visibilmente turbato Antonio Viscone ha tirato fuori dalla tasca della giacca un coltello, ha farfugliato qualcosa poi si è lanciato verso i primi malcapitati, ferendoli in più parti. Le persone accoltellate sono riuscite solo dopo qualche secondo a sfuggire alla furia di Antonio Viscone. L'uomo sarà processato per direttissima dal pretore di Catanzaro nei prossimi giorni.

Un viaggio lungo tre mesi per il treno verde

Ferrovie dello Stato e Lega per l'Ambiente hanno organizzato un treno che partirà da Roma Termini il 16 gennaio. Nel viaggio, che durerà tre mesi, il convoglio, tutto particolare, sosterà in quasi tutti i capoluoghi delle regioni italiane. La prima tappa sarà Palermo, poi, di seguito, Reggio Calabria, Potenza, Bari, Napoli, Campobasso, Pescara, Roma, Cagliari, Perugia, Ancona, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste, Trento, Bolzano, Torino, Genova, Milano. Durante le soste, che dureranno ognuna 4 giorni, i due laboratori mobili appositamente attrezzati cureranno un significativo programma scientifico sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento da rumore.

Aria e rumori: Enea e Ferrovie al servizio dei cittadini

La ricerca su aria e rumori sarà curata dall'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato in collaborazione con l'Enea e costituirà la ricerca sull'aria più completa fatta finora. Infatti per molte città i dati che verranno registrati saranno i primi disponibili. Per l'individuazione dei punti dove effettuare i prelievi la Lega Ambiente ha coinvolto una serie di testate giornalistiche che raccoglieranno le segnalazioni

Lezioni e conferenze nei vagoni ferroviari

«Oltre all'aspetto scientifico dell'iniziativa è da sottolineare anche quello didattico» - dice la Lega Ambiente. Il treno verde, infatti, allestito con la consulenza dei tecnici delle Ferrovie, sarà composto da quattro carrozze: una vettura per le conferenze con 50 posti a sedere, per incontri e dibattiti con cittadini grandi e piccoli (può ospitare intere scolaresche); una vettura che ospiterà mostre sull'inquinamemto atmosferico e sul risparmio energetico connesso al trasporto ferroviario; una vettura-video dove saranno proiettati documentari e dove un computer elaborerà i dati appena raccolti; una vettura magazzino e un pianale per il trasporto dei due laboratori mobili.

Rifiuti: manuale per il riuso di «Nuova ecologia»

Nuova ecologia, l'interessante rivista ambientalista, fornisce con il numero in edicola un manualetto con le istruzioni per il riuso dei rifiuti che contiene norme, leggi, indicazioni di ogni tipo per chi voglia o debba occuparsi del problema. Il manuale, di facile consultazione, può essere di sicura utilità per amministratori comunali.

Altri 1000 miliardi per il Pec del Brasimone

Il direttore generale dell'Enea ha detto a Camugnano, il comune che ospita il Pec del Brasimone, che non spetta all'Enea la scelta sui destini del Pec, l'impianto sull'Appennino bolognese che «guarda» al Superphoenix francese. Ma - ha aggiunto - che i lavori saranno completati anche se «con finalità diverse e con qualche modifica al progetto». La modifica l'ha preannunciata Goria: il plutonio che si utilizza per le prove verrà sostituito con altro materiale. Tutto, quindi, resta «sotto il segno del nucleare» e pare anche, ma questo Pistella naturalmente non lo ha detto, che le modifiche costeranno all'incirca altri mille miliardi (in 20 anni ne sono già stati spesi duemila). Se il Consiglio comunale di Camugnano afferma che governo e Parlamento devono rivedere il Piano energetico nazionale alla luce del responso referendario, dando però una risposta sull'avvenire del reattore, non dello stesso parere è Castiglion de' Pepoli, comune vicinissimo al Pec. «È assurdo - commenta il sindaco comunista Rocchetta - si va avanti sulla solita strada di sperpero di denaro, incuranti del voto che anche la gente della montagna ha espresso: più del 70% di sì ai quesiti sul nucleare».

Si stacca un costone roccioso nel Sannio

Macigni di eccezionale grandezza si sono staccati da un costone roccioso che costeggia la strada provinciale alla periferia di Montefalcone Valfortore, precipitando sulla carreggiata, in località Fosso di Bosco. La colpa è da ricercarsi nelle violente piogge di questi giorni che hanno aggravato la precaria stabilità del costone.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Torino

E' vivo il piccolo Marco Fiora

TORINO. Marco Fiora il bambino di sette anni, rapito il 2 marzo di quest'anno a Torino e tuttora in mano ai suoi sequestratori, è vivo. Lo ha dichiarato ieri sera il padre Gianfranco Fiora. «Nelle settimane scorse - ha detto il commerciante, titolare di un'autorimessa e di una panetteria gestita con la moglie - abbiamo ricevuto la prova che Marco è vivo - ci sono state fatte recapitare delle fotografie, in esse si vede mio figlio».

«Abbiamo delle prove - ha aggiunto Gianfranco Fiora - che Marco è vivo, speriamo di risolvere la situazione, il bambino mi è apparso cresciuto, è nell'età dello sviluppo».

Il rilascio del bimbo è imminente? A questa domanda Gianfranco Fiora ha risposto negativamente sostenendo che i tempi per una soluzione positiva sono ancora lontani.

Una ragazza sieropositiva

Diciannovenne racconta: «Mi vendo da 8 anni»

Prostituta a 11 anni. Drogata a 12. Sieropositiva a 19. È la storia di una ragazza che abita a Grumo Nevano, il centro dell' hinterland partenopeo, dove due anni fa una donna, poi soprannominata *mamma eroina*, si suicidò nell'impossibiltà di reggere la tragedia dei suoi cinque parenti eroinomani. La ragazza ha scoperto da poco di essere malata di Aids (mentre era in carcere per la nona volta).

NAPOLI. Di avere l'Aids lo ha saputo mentre era nella casa di rieducazione di Eboli. Vive ora questa sua condizione senza drammi. L'unica cosa che chiede è di mantenere l'anonimato. «*Ho cominciato presto la mia carriera di prostituta. In casa eravamo in quindici, più i miei genitori. L'ultimo mio fratello è affetto dalla sindrome di Down. I miei primi quattro fratelli si davano già a piccoli furti quando io decisi di andare a frequentare la stazione centrale* - racconta la ragazza - *Io non mi sentivo sola, come invece avveniva a casa dove eravamo in tanti, ma ognuno viveva per conto suo. Ho cominciato a prostituirmi, ad "arrangiarmi", era la cosa più naturale del mondo. I soldi che ricavavo mi servivano per vestirmi, per comprarmi le belle cose. A dodici anni, ma ne mostravo già molti di più, mi feci il primo buco, quasi per gioco; da allora ho preso la strada dell'eroina. A 14 sono stata arrestata per la prima volta: tentata rapina, porto e detenzione di arma. Dopo di quella volta, sempre per reati connessi alla mia condizione di tossicodipendente, in carcere ci sono stata altre otto volte. L'ultima è stata quella in cui ho scoperto di essere malata. Mi hanno fatto i test, poi sono stata sottoposta ad altri accertamenti. Allora ho avuto la certezza di essere malata di Aids*».

La morte del padre, quella di una sua cara amica stroncata anch'essa dal terribile male, la fine della sua storia d'amore con un altro giovane tossicodipendente che l'ha abbandonata per andare a vivere con un'altra donna. «*Ero rimasta incinta per due volte, ma per due volte avevo abortito, il primo è stato un aborto spontaneo, forse dovuto alla malattia che mi porto addosso, la seconda volta, al terzo mese, ho deciso io su consiglio dei medici*», racconta.

«*Dal futuro non mi aspetto che la morte* - dice ancora - *e se accetto di parlare della mia vita è perché vorrei che la gente capisse il mio dramma. Non cerco pietismi. Tremo, ancora, per quegli uomini con cui ho avuto rapporti sessuali. Penso spesso che possono avere infettato* mogli, figli, altre persone che erano prima sane. Tutto per colpa mia».

Ora la ragazza è tornata a casa, è tornata a vivere con la madre, con la sua famiglia numerosa in quelle case popolari di Grumo Nevano dalle quali era andata via per cercare un po' di calore. □ *V.F.*

Il quindicenne calabrese ucciso

E' stata un'esecuzione? Arrestati due giovani

Arrestati gli assassini di Antonio Mazzone, lo studente quindicenne di Petilia Policastro, trovato ucciso venerdì mattina nell'androne del cinema del paese. Sono due giovani di 15 e 18 anni, amici stretti della vittima. Ai carabinieri hanno detto che si è trattata di una disgrazia. Ma il loro racconto non ha convinto gli inquirenti che continuano le indagini tra i trafficanti di droga.

CATANZARO. «È vero siamo stati noi ad uccidere Antonio, ma è stata una disgrazia, volevamo solo mostrargli il fucile che avevamo trovato qualche giorno prima in un casale quand'è partito un colpo». A meno di dodici ore dalla scoperta del corpo di Antonio Mazzone, Tommaso Ierardi 18 anni e D.D. di 16 sono nella caserma dei carabinieri di Cirò Marina a ripetere per l'ennesima volta la loro versione dei fatti. Ma è una storia che non convince. Forse lo hanno fatto per strappare una condanna meno severa o forse per proteggere qualcuno. Nella testimonianza dei due giovani infatti ci sono diversi dettagli che non tornano e qualche bugia. E dietro all'omicidio spunta l'ombra della droga e delle grandi organizzazioni criminali che hanno fatto del paese una delle zone più violente della Calabria. Pur non avendo alcun precedente penale i due giovani fermati dai carabinieri erano conosciuti per frequentare anche alcuni circoli in contatto con i trafficanti di droga.

Gli inquirenti sono arrivati ai due giovani dopo avere interrogato gli amici del giovane ucciso. La sera del delitto giovedì scorso erano stati visti insieme per tutto il pomeriggio. Ma l'elemento determinante è stato proprio il fucile da caccia con il quale Antonio Mazzone è stato ucciso, abbandonato subito dopo a pochi metri dalla vittima: i carabinieri stanno facendolo analizzare perché sospettano che l'arma (matricola abrasa e calcio mozzato) abbia già ucciso altre volte e soprattutto perché sono convinti che Tommaso Ierardi non l'abbia trovata per caso, ma l'abbia avuta da qualcuno.

Ma un altro particolare getta una luce ancora più inquietante su tutta la vicenda: Antonio Mazzone aveva subito da poco un'operzione ed aveva ancora un piede ingessato. Quasi certamente non sarebbe mai salito di sua volontà sulla scaletta a chiocciola che conduce alla sala cinematografica dove è stato ucciso e poi ritrovato. Dunque il giovane è stato aiutato o forse obbligato dai suoi assassini a salire quella scala. Avevano già in mente di mettere in pratica una «esecuzione» o una punizione severa che è poi sfuggita loro di mano?

Condannato a 3 anni (peculato) consigliere Psdi
Il Pci: «Una fase costituente per rifondare l'istituzione»

Campania, la regione degli scandali

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Il ministro delle Finanze Antonio Gava ed il vicesegretario nazionale della Dc Enzo Scotti, i due *leaders* della «Corrente del Golfo» (ribattezzata Impegno Riformista) avevano riunito le loro truppe cinque giorni fa. L'ordine era stato perentorio: «Bisogna sostenere Fantini, almeno fino a quando non si placa la burrasca sollevata dal caso De Rosa». Una decisione dettata più dal timore di aprire una crisi sulla *questione morale* che dalla stima nei confronti di Antonio Fantini, legato a De Mita ma con uno spiccato *feeling* per gli andreottiani di Paolo Cirino Pomicino. Venerdì sera invece, nella Sala dei Baroni all'interno del Maschio Angioino, il colpo a sorpresa. Tredici consiglieri della maggioranza di pentapartito hanno fatto confluire i loro voti, nel segreto dell'urna, sulla mozione di sfiducia presentata - già prima dell'arresto dell'assessore De Rosa - dal gruppo comunista e dalle altre forze di opposizione (Dp, Msi, Verdi). Almeno 7 o 8 democristiani hanno contribuito attivamente a silurare il presidente dc che più a lungo di tutti ha retto il timone della Regione Campania; Fantini infatti era stato eletto il 22 marzo 1983 e riconfermato dopo le elezioni del giugno '85.

E, per una singolare coincidenza, proprio mentre la giunta affondava, i giudici della 5ª sezione penale del Tribunale di Napoli condannavano a tre anni e mezzo il consigliere regionale del Psdi Giovanni Grieco per peculato. Quando era assessore al Comune di Napoli pagò il triplo del dovuto (206 milioni anziché 66) ad una tipografia. La *questione morale*, insomma, ritorna con prepotenza.

Il presidente della commissione Bilancio della Camera Paolo Cirino Pomicino è subito sceso in campo in difesa del suo amico «dimissionato». «Un venerdì nero, da dimenticare. In quel voto di sfiducia - ha commentato - non c'è nulla di politico. D'altra parte, come si fa a dimenticare che appena venti giorni fa la corrente di Impegno Riformista aveva chiesto la testa di Fantini? I responsabili di quanto è accaduto dovranno rispondere domani davanti alla direzione regionale del partito». Pomicino non lo dice, ma fa intendere che dorotei e scottiani per nulla imbarazzati dall'arresto di Armando De Rosa, il loro candidato ufficiale al «vertice» della Regione, hanno tentato comunque il colpo di mano. Fuori gioco l'assessore ai Lavori pubblici (il cui trasferimento da Venezia nel carcere di Bellizzi Irpino avverrà domani), ci sono almeno altri due esponenti della «Corrente del Golfo» che possono aspirare alla poltrona presidenziale: il capogruppo Nando Clemente di San Luca e il sindaco di Ischia Vincenzo Mazzella.

Alla Dc sta sempre più stretta la figura emergente di Antonio Fantini il quale, in quattro anni e mezzo di governo, ha saputo costruire intorno a sé un potere enorme. Un potere monocratico, al di fuori di qualsiasi controllo da parte degli stessi consiglieri regionali. Un potere derivantegli dai troppi incarichi straordinari cumulati in questi anni: commissario alla ricostruzione, al piano triennale, alla legge 64 per il Mezzogiorno, all'area flegrea, ad alcuni articoli della legge 80. «L'*affare De Rosa* ha funzionato da detonatore» commenta il capogruppo comunista Isaia Sales. «Il voto di venerdì è una vittoria del consiglio regionale. Dall'interno della stessa maggioranza si è levata la sfiducia verso un modello di Regione costruita intorno ai poteri commissariali di Fantini». Dopo questo primo risultato, quale sarà la prossima mossa del Pci? «È prematuro - risponde Sales - parlare di formule e di maggioranze. Bisogna aprire una fase costituente per rifondare l'ente regionale. Dai socialisti ci aspettiamo una pacata riflessione su questi temi».

Il Psi è il partito che più d'ogni altro ha subito questa crisi; intrappolato com'è a difendere il sindaco socialista al Comune di Napoli, ha consentito alla Dc di avere mano libera.

Lega Siciliana delle Autonomie Locali

Sanatoria e recupero urbanistico - edilizio

Convegno promosso dall'Assessorato Regionale territorio e ambiente per gli amministratori, funzionari e di tecnici dei Comuni della Sicilia Occidentale

con: ing. A. Cerami
dott. F. Di Martino
on. C. D'Urso
ing. P. Ingrao
arch. G. Lo Re
on. D. Rizzo

conclude: On. Angelo La Russa assessore regionale del territorio e dell'ambiente.

Palermo 2/3 dicembre 1987
Camera di commercio Via E. Amari

XX ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RENZO LACONI

TAVOLA ROTONDA

Il Parlamento nella Costituzione e nell'attuale dibattito politico

Cagliari, Hotel Mediterraneo
Lunedì 30 novembre 1987 ore 17,30

PARTECIPANO:
Prof. Vincenzo ATRIPALDI
On. Franco BASSANINI
On. Umberto CARDIA
Sen. Gino GIUGNI
On. Pietro INGRAO

MODERATORE:
Prof. Girolamo Sotgiu

Commissione culturale reg. P.C.I.
Gruppo P.C.I. Consiglio regionale
Parlamentari comunisti sardi